CAGLIARITODAY Blog

Il commento

Guido Garau

Giornalista

Ogni euro speso male oggi dalla Regione è un "calcio in culo" alla Sardegna di domani

Si possono individuare quattro priorità chiave – povertà, infrastrutture, giovani e istruzione – con soluzioni basate sui numeri e un approccio pragmatico

Giornalista

18 aprile 2025 21:56

Il bilancio 2025 della Regione Sardegna appena approvato rappresenta un momento cruciale per delineare le priorità dell'isola e affrontare le sue sfide

strutturali. Con oltre il 60 per cento della spesa regionale assorbita da sanità ed enti locali, emerge un quadro di scelte orientate a garantire servizi essenziali e sostegno territoriale. Tuttavia, il vero banco di prova sarà la capacità di spendere efficacemente i 10 miliardi stanziati, evitando che si accumulino in cassa come i 3,4 miliardi fermi nel 2024. Partendo da questa analisi si possono individuare quattro priorità chiave – povertà, infrastrutture, giovani e istruzione – con soluzioni basate sui numeri e un approccio pragmatico.

Povertà: redistribuire risorse per un welfare inclusivo

In Sardegna, il 14,8 per cento della popolazione vive in condizioni di povertà relativa (Istat, 2023), con picchi nelle aree interne. Il bilancio 2025 non specifica stanziamenti diretti per il contrasto alla povertà, ma i 60 milioni aggiuntivi al Fondo unico degli Enti locali (che raggiunge i 663 milioni complessivi) possono essere un volano per interventi mirati.Che fare? Destinare il 20 per cento del Fondo unico (circa 132 milioni) a programmi di inclusione sociale gestiti dai Comuni, come buoni spesa, contributi per l'affitto e servizi di assistenza domiciliare. Ogni Comune riceverà almeno 50.000 euro, con una quota proporzionale agli abitanti, permettendo ai piccoli centri di attivare sportelli sociali e alle città di potenziare i servizi per i senza fissa dimora. Inoltre, rifinanziare con 10 milioni il programma "Ritornare a casa Plus" per i non autosufficienti, integrandolo con voucher per le famiglie sotto la soglia di povertà (circa 7.500 euro annui per una famiglia di tre persone).

Infrastrutture: colmare il divario con opere strategiche

Il bilancio stanzia 20 milioni per scuole e strade, 30 milioni per la rigenerazione urbana e risorse aggiuntive per opere cantierabili (es. 40 milioni per il mutuo infrastrutture). Tuttavia, la Sardegna soffre di un deficit infrastrutturale cronico: solo il 30% delle strade provinciali è in buono stato, e il rischio idrogeologico minaccia il 90% dei Comuni.
Si potrebbero allocare i 20 milioni per scuole e strade a interventi prioritari, come la messa in sicurezza di 800 chilometri di strade provinciali (ereditate dalla nuova Provincia Gallura) e l'adeguamento sismico di 50 plessi scolastici. I 30 milioni per la rigenerazione urbana devono finanziare microprogetti nei centri storici (es. piazze e spazi pubblici) per ridurre il degrado sociale, con bandi aperti entro marzo 2025. Inoltre, utilizzare i 100 milioni per il rischio idrogeologico a Olbia per un piano

regionale di mitigazione, coinvolgendo le Comunità montane con i 17,8 milioni del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane.

Giovani: investire in occupazione e partecipazione

La disoccupazione giovanile in Sardegna è al 34,2 per cento (15-24 anni, Istat, 2024), e il bilancio destina 40mila euro a progetti di mobilità giovanile e 2 milioni per agenzie di formazione. Gli stanziamenti per l'artigianato (30 milioni) e il programma Gol (Garanzia occupabilità lavoratori) offrono opportunità indirette. Per esempio quella di creare un "Fondo Giovani Sardegna" da 50 milioni, attingendo dai 630 milioni di risorse reindirizzabili citati in Consiglio Regionale. Questo fondo finanzierà: a) tirocini retribuiti (600 euro/mese) per 5.000 giovani under 30 nelle PMI artigiane, utilizzando i 30 milioni della L.949; b) 10.000 borse di studio da 2.000 euro per progetti di mobilità internazionale (Erasmus+ e scambi interculturali); c) startup giovanili nelle aree interne, con contributi a fondo perduto di 20.000 euro per 500 neoimprenditori. La gestione potrebbe essere affidata a Sardegna Ricerche, con bandi trimestrali per garantire rapidità.

Istruzione: rafforzare il sistema per il futuro

Il bilancio assegna 20 milioni alle università e 5,8 milioni al comparto scolastico. L'Università di Sassari ha evidenziato che senza fondi regionali la sua sopravvivenza sarebbe a rischio, mentre il 40 per cento degli edifici scolastici sardi necessita di interventi strutturali (Miur, 2023). I 20 milioni per le università potrebbero essere vincolati a borse di studio (1.500 euro annue per 10mila studenti) e alla creazione di 10 nuovi corsi di laurea professionalizzanti in settori strategici (es. transizione ecologica, digitale). Per le scuole, utilizzare i 5,8 milioni per digitalizzare 200 istituti (aule multimediali e connessione Garr-T) e stanziare 10 milioni aggiuntivi per la manutenzione straordinaria di 100 plessi, con priorità alle aree interne. Coinvolgere gli Ersu di Cagliari e Sassari per gestire i contributi agli studenti universitari (es. 25 milioni per l'abbattimento del fitto casa).

La sfida: spendere bene e subito

Il bilancio 2025 offre risorse significative, ma il rischio di immobilismo è concreto. I 3,4 miliardi fermi in cassa nel 2024 sono un monito: senza una governance efficace,

anche i migliori stanziamenti diventano carta straccia. La Regione deve istituire una task force per monitorare la spesa, con report mensili pubblici e sanzioni per i dipartimenti che ritardano i bandi. I Comuni, rafforzati dai trasferimenti, devono diventare il motore dell'attuazione, mentre le imprese e i giovani vanno coinvolti con incentivi rapidi e trasparenti. La Sardegna ha un'opportunità unica per ridurre le disuguaglianze, modernizzare le infrastrutture e investire sul futuro. Ma il tempo è tiranno: ogni euro non speso entro il 2025 sarà un calcio in culo - per dirla con don Milani - per le comunità sarde di domani.

© Riproduzione riservata